

## SINOSSI

Il presente elaborato, si prefigge l'obiettivo di mostrare come la piana di Gioia Tauro, da cattedrale nel deserto, sia diventata una terra nuova e dalle prospettive lungimiranti. Sulle sponde del Tirreno sono fiorite e si sono confrontate grandi civiltà e la piana, uno dei territori più fragili della Calabria, attraverso un'opera permanente di cambiamento, sta dimostrando che si può rinascere nutrendo di nuova linfa il futuro, ciò anche grazie ad Enti che concorrono al progresso sociale del territorio, come la Caritas Diocesana di Oppido Mamertina-Palmi che, attraverso la sua opera, offre opportunità concrete per lo sviluppo della persona e la sua inclusione sociale nel mondo del lavoro.

Il contesto che fa da riferimento è caratterizzato da segnali di difficoltà economica e sociale sempre più rilevanti e da una criminalità radicata nel territorio, che influisce negativamente sullo sviluppo dell'economia, portando sempre più giovani, loro malgrado, a lasciare il paese in cui vivono e a spostarsi al nord alla ricerca di migliori condizioni di vita.

Nonostante anche la nascita del Porto di Gioia Tauro, uno dei più grandi scali presenti in Italia e principale fonte di reddito per la piana, l'economia del territorio non riesce a decollare ed essere pari o comunque quasi allo stesso livello dell'economia del resto d'Italia.

La piana di Gioia Tauro, localmente detta "A Chjiana", è una pianura alluvionale della Calabria. È per estensione, dopo la Piana di Sibari, la seconda delle tre pianure calabresi e copre una superficie di 847,79 km<sup>2</sup>.

La popolazione residente complessiva è pari a 150.300 abitanti, con Gioia Tauro e Palmi in testa alla classifica dei Comuni più popolati, rispettivamente con 19.216 e 17.877 abitanti.

La piana è composta da 33 Comuni di modeste dimensioni, relativamente simili dal punto di vista economico, culturale e sociale, ma disomogenei sul piano politico e amministrativo.

Si alternano realtà in espansione con zone fortemente depresse e in abbandono e la causa di

queste accentuate diversità è da rinvenire nella loro collocazione geografica, in quanto in prevalenza i centri abitati si disperdono tra le pianure e le montagne circostanti, si nota infatti, che i paesi dell'entroterra sono meno sviluppati rispetto a quelli con una posizione maggiormente strategica in termini di collegamenti. Gli indicatori che evidenziano l'assenza di vitalità economica e sociale, nella quasi totalità del territorio, sono rappresentati dallo spopolamento, dall'invecchiamento della popolazione residente, dalla carenza di servizi socio assistenziali e sanitari, con

particolare riferimento ai servizi alla persona: una disfunzionale sanità, con la presenza di un unico ospedale che deve intervenire su tutte le esigenze di un territorio così vasto e popolato e una rete di trasporto insufficiente, che non consente una mobilità priva di disagi.

Il tenore di vita delle famiglie subisce un netto ridimensionamento, accrescendo la diffusione dei fenomeni di povertà ed esclusione sociale, e il tasso di disoccupazione segna una forte accelerazione, per effetto del numero crescente di donne e giovani in cerca di lavoro, anche a causa di mancanza di aziende e di servizi di collocamento mirato, che permettano di incrociare domanda e offerta.

L'economia del territorio si basa principalmente sulla coltivazione di ulivi e agrumi, che da sempre caratterizzano la piana, sull'agricoltura e su attività connesse ad essa, specie l'estrazione dell'olio di oliva, la trasformazione dei prodotti agrumari e oleari. Negli ultimi anni si sono viste incrementare anche le colture alternative, in modo particolare le piantagioni di kiwi.

In un territorio così diversificato, caratterizzato da una storia di sviluppo rurale, basato sulle opportunità legate ad una fiorente agricoltura, grazie alla presenza di un paesaggio misto caratterizzato dalla presenza della montagna e del mare, si contrappone un'evoluita economia delle infrastrutture marittime con la nascita del porto di Gioia Tauro, punta di diamante di quello che doveva essere il progetto di modernizzazione e industrializzazione della penisola calabro-lucana. È il terzo porto di transhipment d'Europa, progettato negli anni '60, come porto industriale del mai realizzato centro siderurgico di Reggio Calabria e inaugurato nel 1992 con la definitiva destinazione di terminal-hub per containers. Il porto di Gioia Tauro è il più importante porto del Mediterraneo per infrastrutture, posizione strategica ed efficienza.

Il corridoio che va da Suez a Gibilterra, è tra i più trafficati al mondo: esattamente al centro di questo corridoio, si colloca il porto di Gioia Tauro. Si tratta di un'opera perfettamente compiuta, in un Sud caratterizzato da inefficienze, arretratezza e carenze. La struttura del porto è studiata come un modello da emulare e ogni anno, centinaia di studenti, provenienti da varie parti del mondo, si recano in loco, per visitarne la struttura e carpirne peculiarità, punti di forza, funzionamento di gru e macchinari, che solo pochi porti possiedono. È attivo un terminal container in concessione alla Med Center Container Terminal, che dispone di piazzali per lo stoccaggio e la movimentazione dei container pari a 1 milione e 500 mila metri quadrati e un terminal destinato al trasbordo auto, lungo il lato nord del canale, che si estende per circa 280 metri quadri.

L'evidente sviluppo di una realtà di transhipment riconosciuta a livello europeo è stato sin da subito minato dalle insidie della criminalità organizzata che, per l'occasione unita in un unico cartello, ha proliferato i suoi tentacoli mortali su tutte le attività produttive afferenti all'area portuale: dalla gestione dello scalo alle assegnazioni dei terreni dell'area industriale, dall'assunzione della manodopera, alla distribuzione e

spedizione delle merci, fino al controllo dello stoccaggio dei containers e la regolazione dei rapporti con i sindacati e le Istituzioni.

Il porto di Gioia Tauro, ha contrapposto periodi di brillante attività a periodi di crisi, l'ultima delle quali caratterizzata da un calo del traffico container e dal mancato avvio di misure che ne hanno minato l'operatività. Un momento di stallo con questioni che hanno afflitto la vita lavorativa, economica e produttiva nel porto e nell'area portuale di Gioia Tauro. Alla base della crisi c'è stato uno scontro fra i soci imprenditori e MSC, che movimentava i container, dovuto al delicato fatto della movimentazione di un numero sempre minore di container, con conseguente decisione di non investire per il rinnovo delle banchine e sui mezzi di lavoro. Oggi l'autorità portuale ha beneficiato complessivamente di un finanziamento di circa 75 milioni di euro, grazie ai quali ha avviato un corposo programma di ammodernamento per migliorarne stato ed efficienza.

Dall'analisi dei progetti relativi al Porto di Gioia Tauro, risulta che a partire dal 2007 sono stati mobilitati circa 118 milioni di euro di fondi pubblici: 74 milioni relativi alla programmazione europea 2007-2013 e 44 milioni per il periodo di programmazione attuale. Dei 44 milioni di euro pubblici investiti per il 2014-2020, ben 33 milioni (ovvero il 75%), derivano dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e dunque si riferiscono alle risorse della politica di coesione europea. Nell'attuale scenario geopolitico, potrebbe giocare un ruolo da protagonista per via della sua ubicazione geografica che lo pone al centro del Mediterraneo, divenendo una vera e propria piattaforma logistica per l'intera area mediterranea, nonché centro nevralgico per gli scambi tra nord e sud e offrendo opportunità di lavoro ai giovani del territorio.

Una maggiore rilevanza strategica, potrebbe derivargli dalla costituzione della "Zes": Zona Economica Speciale, essa costituisce una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, dotata di una legislazione economica differente dalla legislazione in atto nella nazione di appartenenza, che comprenda almeno un'area portuale o aeroportuale, collegata alla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), e altre aree funzionalmente connesse.

La ZES ha l'obiettivo di creare condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi, che consentano lo sviluppo delle imprese già operanti, nonché l'insediamento di nuove imprese. Perché in un contesto come questo, entra in gioco la Caritas diocesana di Oppido Mamertina- Palmi? La Caritas è frutto del Concilio Vaticano II, nasce nel 1971 per volere di Paolo VI che aveva a cuore la comunità cristiana e desiderava diventasse luogo accogliente, sensibile e attento ai bisogni del prossimo. La Caritas ha una funzione pedagogica: educare la comunità ad accogliere chi vive, ai margini di una vita non pienamente vissuta, a causa di una situazione di svantaggio economico: i poveri, gli emarginati, gli stranieri, i senza dimora.

La Caritas Diocesana ha sede operativa a Gioia Tauro, cuore della piana, una posizione strategica grazie alla quale riesce ad attenzionare i bisogni e i cambiamenti del territorio, con una prospettiva a 360 gradi.

In particolare offre, a chi si trova senza lavoro, un insieme di servizi integrati: borse lavoro, corsi professionali, orientamento, percorsi di supporto alla ricerca del lavoro e strategie di reinserimento lavorativo, anche tramite la riqualificazione professionale. Una cura particolare viene rivolta ai giovani, che si approcciano per la prima volta al mondo del lavoro attraverso lo strumento delle borse-lavoro, un'opportunità importante che consolida l'idea di futuro nel quale i giovani rappresentano i protagonisti. Per dare testimonianza di questo, presso la Caritas Diocesana, è attivo il Servizio Civile Universale, rivolto ai ragazzi dai 18 ai 29 anni, permettendo una crescita formativa del volontario, sia a livello personale che professionale. La sua principale mission non è solo l'aiuto diretto, concreto e immediato ai poveri, con la distribuzione di generi alimentari, ma quella di ridare dignità alla persona, promuovendo l'inclusione sociale e lavorativa attraverso progettualità che si traducono in opportunità di crescita e riscatto, sia per i giovani che per coloro che sono alla ricerca di un impiego.

Diversi sono i progetti messi in campo dalla Caritas diocesana, che mirano all'arricchimento socio-economico della comunità di riferimento a partire dall'accompagnamento della persona. Nello specifico tra i progetti maggiori: Cre@ttività, promosso da Caritas Italiana ed esteso alle Caritas diocesane, finalizzato a sostenere l'avvio di nuove piccole iniziative imprenditoriali giovanili, attraverso l'offerta di un percorso formativo, un supporto economico all'avvio d'impresa nella forma di un contributo a fondo perduto di €20.000, servizi di accompagnamento duraturi nel tempo; il progetto Sipla, che in continuità con il progetto Presidio di Caritas Italiana, vuole promuovere una cultura del lavoro regolare ed etico, valorizzando l'esperienza delle Caritas diocesane nell'ambito dell'assistenza e dell'orientamento dei lavoratori migranti impiegati nel settore dell'agricoltura, attraverso attività di advocacy e servizi volti concretamente all'integrazione; i progetti finanziati con i fondi 8XMille, che mettono in atto obiettivi di carattere sociale con attività: di sostegno alle fasce indigenti attraverso la distribuzione di cibo e aiuti materiali; di reinserimento nel mondo del lavoro con la promozione di percorsi formativi e l'attivazione di tirocini lavorativi; di realizzazione di interventi di supporto socio educativo con percorsi d'inclusione socio-lavorativa e coinvolgimento della comunità locale. La Caritas sviluppa in sinergia con le Istituzioni, percorsi di co-progettazione, affinché il territorio della piana di Gioia Tauro si possa relazionare al futuro in maniera accogliente, diventando un luogo dove, i giovani, possano trovare il loro posto nella società e dove la meritocrazia per il lavoro svolto, sia al primo posto nonostante l'analisi di un territorio fragile, difficile e in contrapposizione con il resto d'Italia.